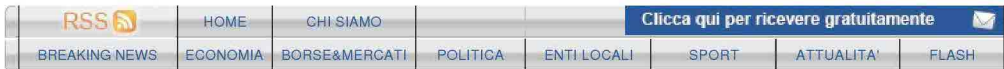


# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Unione Province d'Italia</b>				
	Asca.it	08/11/2011	SCUOLA: ANCI-UPI, COMPLETARE ASSEGNAZIONE FONDI PER MESSA IN SICUREZZA	3
	Centonove.it (web)	08/11/2011	ANCI-UPI, COMPLETARE ASSEGNAZIONE FONDI PER MESSA IN SICUREZZA	4
	monitorimmobiliare.it (web)	08/11/2011	ANCI E UPI, ASSEGNARE TUTTI I FONDI PER LA SICUREZZA DELL'EDILIZIA SCOLASTICA	5
<b>Rubrica Enti locali e federalismo: primo piano</b>				
3	Il Sole 24 Ore	09/11/2011	BOSSI "SFIDUCIA" SILVIO: ORA LA LEGA E' UN'INCOGNITA (L.Palmerini)	6
10	Il Sole 24 Ore	09/11/2011	L'AGENDA ITALIANA TRA IMPEGNI E RITARDI (M.Rogari/D.Colombo)	7
16/17	La Repubblica	09/11/2011	"SUBITO MISURE AGGIUNTIVE". ECCO LA LETTERA UE ALL'ITALIA (A.D'argenio)	10
23	La Stampa	09/11/2011	SOLLEVATI PER RESISTERE AL SISMA (R.Masci)	13
45	La Stampa	09/11/2011	NORD-OVEST IN BREVE - LA PROVINCIA AUMENTA L'ALIQUOTA RC AUTO	15
30	Italia Oggi	09/11/2011	IL PATTO DI STABILITA' DEGLI ENTI DIVENTA UN OGGETTO MISTERIOSO (F.Cerisano)	16
14/15	L'Unita'	09/11/2011	OTTO MILIARDI DAGLI IMMOBILI E TORNA LA "FINANZA CREATIVA" (B.Di giovanni)	17
28/29	L'Unita'	09/11/2011	I FONDI PER L'AMBIENTE E IL GIOCO DELLE TRE CARTE I SOLDI TORNANO INDIETRO (M.Bucciantini)	19
<b>Rubrica Pubblica amministrazione</b>				
8/9	Il Sole 24 Ore	09/11/2011	TUTTE LE RISPOSTE DA DARE A BRUXELLES ENTRO VENERDI'	21
4	La Repubblica	09/11/2011	"LEGGE DI STABILITA' ENTRO 10 GIORNI" E' CORSA CONTRO IL TEMPO ALLE CAMERE (A.D'argenio)	25
9	Il Messaggero	09/11/2011	LAVORO E PENSIONI, I DUBBI EUROPEI (L.Cifoni)	27
<b>Rubrica Politica nazionale: primo piano</b>				
1	Il Sole 24 Ore	09/11/2011	CREDIBILITA' (A.o.)	28
1	Il Sole 24 Ore	09/11/2011	I TRE POLI E IL RISCHIO DI UNO STALLO DOPO LE URNE (R.D'alimonte)	29
1	Il Sole 24 Ore	09/11/2011	IL PASSO D'ADDIO, UN PAESE DA SALVARE (S.Folli)	31
1	Corriere della Sera	09/11/2011	I PERCHE' DI UNA SVOLTA (M.Franco)	32
2	Corriere della Sera	09/11/2011	Int. a G.Urbani: URBANI: TROPPI ERRORI, ABBIAMO FALLITO (P.Conti)	33
6	Corriere della Sera	09/11/2011	"I TABULATI!". E SILVIO CONTO' I "TRADITORI" (G.Stella)	35
9	Corriere della Sera	09/11/2011	LA LINEA: "BRUCIARE" TUTTE LE ALTERNATIVE. (F.Verderami)	38
1	La Repubblica	09/11/2011	CALA IL SIPARIO SUL TRUMAN SHOW (B.Spinelli)	41
1	La Repubblica	09/11/2011	L'ULTIMO SOGNO: CANDIDARSI ANCORA (C.Tito)	42
1	La Repubblica	09/11/2011	VOLTARE PAGINA (E.Mauro)	43
15	La Repubblica	09/11/2011	Int. a N.Roubini: "GOVERNO MONTI O AMATO PER RECUPERARE IL RISPETTO" (E.Occorsio)	44
1	La Stampa	09/11/2011	Int. a S.Berlusconi: BERLUSCONI: LASCIO E NON MI RICANDIDO (M.Calabresi)	46
1	La Stampa	09/11/2011	SENZA B (M.Gramellini)	49
1	Il Giornale	09/11/2011	SOLO LE ELEZIONI POSSONO SALVARCI DALLO SPREAD (N.Porro)	50
<b>Rubrica Economia nazionale: primo piano</b>				
5	Il Sole 24 Ore	09/11/2011	STERZARE PRIMA DEL PUNTO DI "NON RITORNO" (I.Bufacchi)	51
13	Il Sole 24 Ore	09/11/2011	IL RISCHIO-ITALIA E QUELLA FUGA DELLE BANCHE STRANIERE (F.Pavesi)	52

## Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
	<b>Rubrica</b>	<b>Economia nazionale: primo piano</b>		
19	Corriere della Sera	09/11/2011	<i>MA IL PAESE REAGISCE, PRODUCE ED ESPORTA (G.Stringa)</i>	53
37	Corriere della Sera	09/11/2011	<i>Int. a D.Bracco: BRACCO: INNOVAZIONE, LE AZIENDE VOTANO PER LA SEMPLIFICAZIONE (C.De cesare)</i>	55
41	Corriere della Sera	09/11/2011	<i>ARRIVA LA CERNOBBIO DEI "BLOGGER" ECONOMICI (M.ver.)</i>	56
33	La Repubblica	09/11/2011	<i>COME RIFORMARE IL CAPITALISMO (G.Ruffolo/S.Sylos labini)</i>	57


**speciali** | CINEMA E SPETTACOLO | LA RICOSTRUZIONE DELL'AQUILA |

**ultima ora**

**Accesso Ascachannel**

Utente Registrato

nome utente  password

**ENTRA**

non sei registrato clicca qui

economia  
finanza  
tecnologia

politica  
sociale

esteri

archivio news  
news@mail

**ascachannel**



08-11-11

**SCUOLA: ANCI-UPI, COMPLETARE ASSEGNAZIONE FONDI PER MESSA IN SICUREZZA**

(ASCA) - Roma, 8 nov - "Adottare le necessarie iniziative affinché, nei tempi utili e prima della chiusura del bilancio, sia completata l'assegnazione dei 358 milioni al Ministero delle Infrastrutture, consentendo così di registrare tutte le convenzioni e soddisfare le richieste legittimamente avanzate da Comuni e Province che potranno dar seguito agli interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici". E' questa la richiesta contenuta nella lettera che il presidente dell'Anci, Graziano Delrio e il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione hanno inviato ai Ministri Fitto e Tremonti.

Dopo aver ricordato che "a seguito dell'approvazione in Conferenza Unificata, avvenuta nell'aprile 2010 e la successiva delibera del CIPE n. 32 del maggio 2010, e' stato dato l'avvio al primo piano straordinario stralcio che ha assegnato 358 milioni di euro, direttamente a Comuni e Province, per interventi urgenti di messa in sicurezza in 1706 istituti scolastici individuati sull'intero territorio nazionale" Delrio e Castiglione sottolineano come l'ANCI e l'UPI avessero accolto con molto favore la proposta del Ministero delle Infrastrutture di assegnare le risorse direttamente agli enti proprietari degli immobili, certi "che tale procedura avrebbe contribuito ad accelerare i necessari interventi nelle scuole garantendo maggiore sicurezza agli edifici scolastici".

"Sebbene ad oggi siano state stipulate tra Enti locali e Amministrazione centrale circa 1.600 convenzioni a testimonianza della necessita' e della volonta' di intervenire con tempestivita', purtroppo - segnalano i due Presidenti - il Ministero delle Infrastrutture ha potuto approvare ed impegnare risorse solo per 770 convenzioni, poiche' la disponibilita' di cassa di cui dispone non consente di dare seguito alle altre convenzioni".

"Questa indisponibilita' di cassa - denunciano Delrio e Castiglione - crea molte difficolta' ai Comuni e Province che, pur avendo tempestivamente avviato le procedure per la sottoscrizione delle convenzioni aggiudicando lavori o dando l'avvio nei casi piu' urgenti, non possono contare sull'assegnazione delle risorse loro spettanti cosi' come previsto".

Da qui la richiesta ai due Ministri "di valutare con estrema attenzione la questione ed adottare le necessarie iniziative" anche alla luce del fatto che queste risorse "sono le sole rese disponibili dal Governo negli ultimi anni per interventi di edilizia scolastica che, con senso di responsabilita', continuano ad essere sostenuti interamente con fondi propri di Comuni e Province nonostante i pesanti tagli ai trasferimenti degli ultimi anni".

com-rus

notizie correlate

## articoli

**ROMA/ PD, CATIALE NON E' IRAN. ALEMANNO GARANTISCA LIBERTA'**
**ROMA/ STUDENTI, IL 17 NOVEMBRE DI NUOVO IN PIAZZA**
**ROMA/ RIAPERTA FERMATA METRO B STAZIONE TIBURTINA**
**ROMA/ RIAPERTO CAPOLINEA BUS TIBURTINA**
**ROMA/ UDU, NON ACCETTABILE QUELLO CHE STA ACCADENDO A TIBURTINO**
**ROMA/ PD, GRAVI ATTI REPRESSIVI NEI CONFRONTI STUDENTI MINORENNI**
**ROMA/ ALEMANNO, MI SPIACE INTERVENTO POLIZIA MA CI SONO REGOLE**
**ROMA/ USB, A RISCHIO LIBERTA' INDIVIDUALI E COLLETTIVE**
**ROMA/ FED. SINISTRA, CON ALEMANNO CLIMA DI MILITARIZZAZIONE**
**ROMA/ PERINA (FLI), INACCETTABILE SCHEDARE STUDENTI**
**ANCI-UPI, COMPLETARE ASSEGNAZIONE FONDI PER MESSA IN SICUREZZA**
**MAGARO' A STUDENTI, PER CONVIVENZA NECESSARIE REGOLE CONDOTTA**

PARTNERS

Direttore responsabile Graziella Lombardo

## centonove

9 Novembre 2011

Settimanale di Politica, Cultura, Economia

Home

In edicola

Arretrati

La redazione

Pubblicità

Contatti

Abbonamenti

## IN EDICOLA



## SOMMARIO

## PRIMO PIANO

## POLITICA

## SICILIA

## ECONOMIA

## POSTER

## ULTIMORA

## SCUOLA

**ANCI-UPI, COMPLETARE ASSEGNAZIONE FONDI PER MESSA IN SICUREZZA**

Roma, 8 nov - "Adottare le necessarie iniziative affinché, nei tempi utili e prima della chiusura del bilancio, sia completata l'assegnazione dei 358 milioni al Ministero delle Infrastrutture, consentendo così di registrare tutte le convenzioni e soddisfare le richieste legittimamente avanzate da Comuni e Province che potranno dar seguito agli interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici". E' questa la richiesta contenuta nella lettera che il presidente dell'Anci, Graziano Delrio e il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione hanno inviato ai Ministri Fitto e Tremonti. Dopo aver ricordato che "a seguito dell'approvazione in Conferenza Unificata, avvenuta nell'aprile 2010 e la successiva delibera del CIPE n. 32 del maggio 2010, e' stato dato l'avvio al primo piano straordinario stralcio che ha assegnato 358 milioni di euro, direttamente a Comuni e Province, per interventi urgenti di messa in sicurezza in 1706 istituti scolastici individuati sull'intero territorio nazionale" Delrio e Castiglione sottolineano come l'ANCI e l'UPI avessero accolto con molto favore la proposta del Ministero delle Infrastrutture di assegnare le risorse direttamente agli enti proprietari degli immobili, certi "che tale procedura avrebbe contribuito ad accelerare i necessari interventi nelle scuole garantendo maggiore sicurezza agli edifici scolastici". "Sebbene ad oggi siano state stipulate tra Enti locali e Amministrazione centrale circa 1.600 convenzioni a testimonianza della necessita' e della volonta' di intervenire con tempestivita', purtroppo - segnalano i due Presidenti - il Ministero delle Infrastrutture ha potuto approvare ed impegnare risorse solo per 770 convenzioni, poiche' la disponibilita' di cassa di cui dispone non consente di dare seguito alle altre convenzioni". "Questa indisponibilita' di cassa - denunciano Delrio e Castiglione - crea molte difficolta' ai Comuni e Province che, pur avendo tempestivamente avviato le procedure per la sottoscrizione delle convenzioni aggiudicando lavori o dando l'avvio nei casi piu' urgenti, non possono contare sull'assegnazione delle risorse loro spettanti cosi' come previsto". Da qui la richiesta ai due Ministri "di valutare con estrema attenzione la questione ed adottare le necessarie iniziative" anche alla luce del fatto che queste risorse "sono le sole rese disponibili dal Governo negli ultimi anni per interventi di edilizia scolastica che, con senso di responsabilita', continuano ad essere sostenuti interamente con fondi propri di Comuni e Province nonostante i pesanti tagli ai trasferimenti degli ultimi anni".

fonte **asca**

## METEO di OGGI

## MESSINA

Min 17°  
Max 22°  
acquazzoni!

## DOMANI

17° 21°

## ULTIM'ORA

asca



[Homepage](#)
[Indicatori](#)
[Fondi immobiliari](#)
[News](#)
[Editoriali](#)
[Giornali oggi](#)
[Fiere](#)
[Video news](#)
[Collaboratori](#)
martedì 8 novembre 2011

[Chi siamo](#)
[Contatti](#)
[Abbonati!](#)
[Accesso abbonati](#)

Cerca nel sito:

Cerca

Iscriviti alla Newsletter:

OK

Iscritti: 30335

## News

### Anci e Upi, assegnare tutti i fondi per la sicurezza dell'edilizia scolastica



08/11/2011 -

L'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) e l'Upi (Unione delle province d'Italia) hanno lanciato un monito al governo chiedendo l'assegnazione di tutti i fondi necessari per garantire la sicurezza dell'edilizia scolastica.

Una richiesta contenuta nella lettera che il presidente dell'Anci, Graziano Delrio e il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione hanno inviato ai Ministri Fitto e Tremonti.

In particolare, nella lettera si chiede di adottare le iniziative necessarie affinché possa essere completata l'assegnazione dei 358 milioni al Ministero delle Infrastrutture, consentendo così di registrare tutte le convenzioni e soddisfare le richieste avanzate da Comuni e Province che potranno dar seguito agli interventi urgenti di messa in sicurezza degli edifici scolastici.

"Questa indisponibilità di cassa", denunciano Delrio e Castiglione, "crea molte difficoltà ai Comuni e Province che, pur avendo tempestivamente avviato le procedure per la sottoscrizione delle convenzioni aggiudicando lavori o dando l'avvio nei casi più urgenti, non possono contare sull'assegnazione delle risorse loro spettanti così come previsto".

Posted by *Monitorimmobiliare*

**Dì la tua. Scrivi un commento all'articolo!**

### Altri articoli nella stessa categoria: "News"

#### Deutsche bank impugna multa su rimborso mutui

08/11/2011 - Deutsche bank ha chiesto in un ricorso presentato al Tar del Lazio di annullare la multa di 100mila euro inflittale dall'Antitrust per la violazione del Codice del Consumo sui rimborsi dei mutui Bancoposta. Secondo l'Autorità ...

0 documenti correlati all'articolo 0 commenti

#### Enac, al via progetto su aeroporti del Sud

08/11/2011 - L'Enac pronto a far partire il progetto di efficientamento energetico e di ottimizzazione del sistema delle strutture aeroportuali del Sud. L'Ente nazionale per l'aviazione civile ha, infatti, organizzato oggi presso la Direzione ...

0 documenti correlati all'articolo 0 commenti

#### Pechino, fallite quasi mille agenzie immobiliari

08/11/2011 - A Pechino sono quasi mille le agenzie immobiliari fallite dall'inizio dell'anno, di cui 177 nel solo mese di ottobre. È quanto emerge da un'analisi condotta da una società del settore, Home Link China, che conferma i ...

0 documenti correlati all'articolo 0 commenti

### Flash news 24



Registrazione

Create an account or accedi to see what your friends like.



Monitor Immobiliare su Facebook



Plug-in sociale di Facebook



**L'alleato.** Prima del voto il Senatour aveva chiesto al premier di fare un «passo laterale» per lasciare ad Alfano

# Bossi «sfiducia» Silvio: ora la Lega è un'incognita

**Lina Palmerini**  
ROMA.

Qualche ora prima della fine - e forse un po' fuori tempo massimo - Umberto Bossi lo dice ufficialmente: «Berlusconi si dimetta, faccia un passo laterale». E ai cronisti che lo incalzano suggerendo il nome di Angelino Alfano al posto del premier, il Senatour risponde come se fosse scontato. «E altrimenti chi mettiamo? Il segretario del Pd?». In realtà, siccome un Esecutivo Alfano non sembra una soluzione in grado di reggere fino al 2013 - sia per i numeri che per la pressione dell'Europa - l'unico significato è quello di tenerlo in carica fino alle elezioni di gennaio-febbraio 2012. Pochi mesi che però sono fondamentali per Bossi perché la vera ragione per lanciare Alfano è che la Lega non vuole andare al

voto con Silvio Berlusconi ancora premier in carica. Non vuole fare, cioè, una campagna elettorale con la "zavorra" del Cavaliere e neppure vuole una ricandidatura del Cavaliere anche se si dovesse andare alle urne subito. Questo sembra il senso delle parole dette da Bossi prima che la maggioranza cadesse. Ed era lo schema di Roberto Maroni da più di qualche mese senza però che il Senatour lo prendesse in considerazione.

Il fatto è che ieri il Carroccio si è messo in trincea anche sul maxi-emendamento. Nella riunione a Palazzo Grazioli - al ritorno di Berlusconi dal Colle - il Senatour ha tenuto il punto sul «no» alle pensioni. E così è stato. Nel senso che nel testo che andrà alle Camere non ci saranno le misure previdenziali che ci chiede l'Europa (anche con la nuova lettera

inviata all'Economia il 4 novembre), altrimenti la maggioranza perderebbe il sostegno dei 59 voti padani. Questa è in assoluto la linea del Piave del Carroccio che sa che in campagna elettorale l'unica bandiera da poter sventolare è la difesa delle pensioni degli operai del Nord. E in effetti è l'unico risultato portato a casa visto che il federalismo è sparito dai radar parlamentari.

Per il resto, la posizione del Carroccio non cambia. Se non ci sono i numeri e le condizioni - come sembra - per un Esecutivo Alfano, l'unica strada per il Senatour sono le elezioni. Tra le loro opzioni non esiste né un Governo Letta con l'Udc né un Esecutivo Monti di larghe intese. E i due «no» sono per due diverse ragioni. Nel primo caso, l'ingresso di Pier Ferdinando Casini in maggioranza sarebbe un'alterazione

degli equilibri politici a tutto svantaggio della Lega che tornerebbe marginale. E soprattutto sarebbe difficile spiegare alla base un governo fatto con chi - come i centristi - non ha votato per il federalismo. Il «no» all'Esecutivo Monti dipende dall'agenda delle riforme - in primo luogo le pensioni - ma anche perché non è nel Dna leghista un governo di larghe intese con il Pd. Nonostante la contrarietà resta comunque la speranza di un pacco-dono: ossia che si faccia un governo fino al 2013 in cui la Lega resterebbe fuori, ma che le restituirebbe i toni dell'opposizione su cui costruire la prossima battaglia elettorale. Oggi quella battaglia appare molto complicata. Soprattutto se alle elezioni li accompagna Berlusconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IPALETTI

Il Senatour non vuole la ricandidatura del Cav. nè che resti premier in campagna elettorale. Fuori le pensioni dalla legge di stabilità



«Close to balance»

Obiettivo centrato nel 2013  
 nonostante la debole congiuntura

**Lavoro flessibile**

Le nuove norme sui contratti  
 all'esame di imprese e sindacati

# L'agenda italiana tra impegni e ritardi

Per la previdenza quota 67 nel 2026 ma l'Europa preme per tempi più rapidi e l'addio all'anzianità

## 1 RIFORMA DELLE PENSIONI

### Gli impegni del Governo

Innalzare progressivamente l'età pensionabile di tutti i lavoratori, uomini e donne, per arrivare a quota 67 anni nel 2026. Resta questo, per il momento, l'unico impegno preso dal governo italiano sulla previdenza. Un impegno che è stato messo nero su bianco nella lettera di intenti inviata a Bruxelles certificando gli interventi già adottati negli ultimi anni. Eppure dalla Ue non sono mancate le sollecitazioni, non ultima quella contenuta nel questionario trasmesso a Palazzo Chigi, a rendere più rapido il percorso per alzare la soglia pensionabile e soprattutto a porre freno ai trattamenti di anzianità. E ora occorrerà vedere se l'Esecutivo avrà la forza di inserire nel maxi emendamento alla legge di

stabilità nuove misure che rispondano a queste richieste.

Nell'ultimo biennio l'esecutivo ha anzitutto adottato due interventi per far salire di fatto di due anni il requisito di vecchiaia oggi fissato per gli uomini a 65 anni: un meccanismo per agganciare il momento dell'effettivo pensionamento all'aspettativa di vita; la finestra mobile lasciando un solo varco annuale per le uscite. Il Governo ha poi equiparato, sulla spinta di una pronuncia della Corte di giustizia Ue, la soglia di vecchiaia delle lavoratrici statali a quella degli uomini. Un obiettivo ora fissato per le lavoratrici private con un percorso che scatta nel 2014 e si conclude nel 2026.

### → I ritardi accumulati in 20 anni

Dall'inizio degli anni Novanta il nostro Paese ha adottato una serie di interventi per evitare il crack del sistema previdenziale e garantirne la sostenibilità nel lungo periodo. Alcuni nodi però sono rimasti irrisolti, a cominciare dalla mancanza di un vero stop al ricorso ai

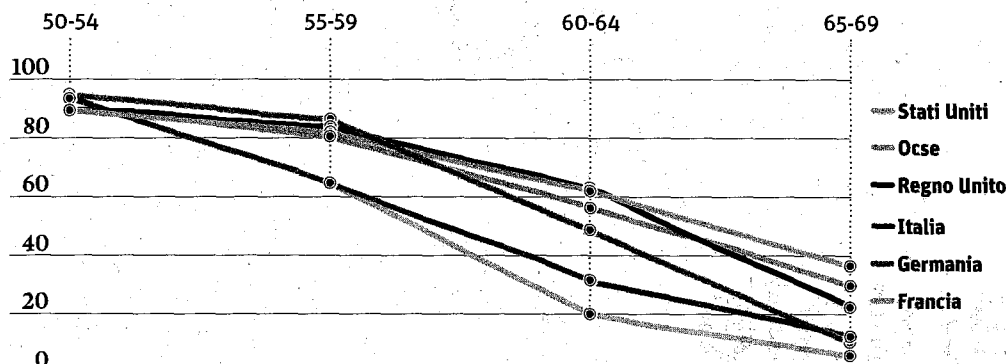
trattamenti di anzianità, dal ritardato e troppo lento percorso per alzare l'età pensionabile delle donne e dalla fase troppo lunga per mandare a regime le misure finalizzate a rendere stabile l'impalcatura previdenziale. Un'altra anomalia è la scelta, operata nel 1995 con la legge Dini, di adottare il metodo contributivo, nella forma pro rata, solo per i neo-assunti e chi alla fine di quell'anno aveva maturato meno di 18 anni di contributi. Senza considerare che negli interventi che si sono susseguiti non sono mancate le contraddizioni. Prima fra tutte quella relativa alla scelta adottata dal governo Prodi con la legge Damiano del 2007 di far di fatto scendere, anziché salire, l'età media di pensionamento per effetto dell'introduzione del meccanismo delle quote (somma di età anagrafica e contributiva) per continuare a garantire gli assegni di anzianità che erano stati di fatto depotenziati nel 2004 con il cosiddetto "scalone" introdotto dalla legge Maroni.

**Marco Rogari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Bassa partecipazione al lavoro per gli over 55 anni

Tasso di partecipazione al mercato del lavoro. Classi di età, dati in percentuale



Fonte: banca dati Ocse sull'occupazione

### PREVIDENZA E LAVORO, RIFORME INTRECCIATE

Per avere efficacia, una riforma delle pensioni che elevi l'età di ritiro effettivo dei lavoratori dev'essere accompagnata da politiche capaci di favorire l'occupazione in fasce d'età più elevata. Soprattutto in Italia, dove i tassi di partecipazione delle persone nella fascia 55-69 anni sono relativamente bassi rispetto alla media Ocse. Da noi il 62% degli uomini di età compresa tra 55-59 partecipa al mercato del lavoro rispetto a circa il 78% in media degli altri Paesi del sistema.

**Occupazione da rilanciare.** Nel maxi-emendamento incentivi per le assunzioni di giovani e donne.

# Licenziamenti, confronto ancora da aprire

## 2 PACCHETTO LAVORO

### Gli impegni del Governo

Negli impegni presi dal Governo (e già trascritti nel maxi-emendamento alla legge di stabilità) non c'è una riforma del diritto del lavoro capace di aprire la strada ai licenziamenti individuali o collettivi per ragioni economiche. Non c'è perché, su questo tema, prima è stato chiesto il pronunciamento delle parti sociali. Una richiesta che risale al progetto dello Statuto dei lavori presentato dal ministro Maurizio Sacconi (dove pure non si parla però di superamento dell'articolo 18 della

legge 300 del 1970). Nel maxi-emendamento, che ora verrà rafforzato, ci sono altre cose: in particolare forme di incentivazione per l'occupazione dei giovani e della donna e un aumento dell'aliquota contributiva per i contratti di collaborazione a progetto.

### → I ritardi accumulati in 20 anni

In questa legislatura il Governo avrebbe potuto mettere mano da tempo a una riforma del diritto del lavoro ampia e capace di superare gli attuali assetti che garantiscono tutele asimmetriche per milioni di lavoratori dipendenti. Una delega era prevista nel «collegato lavoro», provvedimento che prevedeva una delega anche per la riforma degli ammortizzatori sociali, mai fatta a causa (è stato sempre motivato) della mancanza di risorse

aggiuntive rispetto agli ammortizzatori sociali in deroga finanziati per far fronte alla recessione. La riforma che chiede l'Europa del nostro mercato del lavoro, se si legge fino in fondo la lettera del commissario Olli Rehn, sembra in realtà richiamare a un completamento delle riforme lanciate diversi anni fa (e mai completate) prima con il «pacchetto Treu» e poi con la legge Biagi. Prima che si aprisse la crisi, il presidente del Consiglio aveva indicato la possibilità di fare quel passo ulteriore indicando, come punto di partenza, i due disegni di legge presentati all'inizio della legislatura dal senatore Pietro Ichino, che prevedono una razionalizzazione vigente, comprese le norme sui licenziamenti.

**Davide Colombo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 3 CONTI PUBBLICI

### La scommessa del deficit zero

### Gli impegni del Governo

Nella lettera d'intenti inviata a Bruxelles, il governo si dice convinto di aver «creato le condizioni» per raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013, con un anno di anticipo rispetto al precedente impegno. È l'effetto cumulato delle due manovre estive, che a regime operano una correzione di 59,6 miliardi. Dal 2012 - si sostiene nella lettera - grazie all'avanzo primario, il debito pubblico scenderà. E dunque sarà possibile ridurre l'ingente stock del nostro passivo dal 120,6% del Pil previsto quest'anno; al 112,6% nel 2014. La certezza sulla quale si muove la convinzione del governo è che dal 2008 il nostro debito pubblico, in rapporto al Pil, è cresciuto «meno di quello di importanti paesi europei». La scommessa è riuscire a ridurre stabilmente il debito pur in presenza di tassi di crescita molto esigui: 0,7% nel 2011, 0,6% il prossimo anno, 0,9% nel 2013. Stime che gran parte delle istituzioni internazionali hanno già abbondantemente rivisto al ribasso.

### → I ritardi accumulati in 20 anni

Nei cosiddetti «good times» il percorso di risanamento dovrebbe essere accelerato in direzione del pareggio di bilancio. Questa raccomandazione, rivolta in più riprese dalla Commissione europea ai governi, è stata sostanzialmente disattesa. Poi la grande crisi esplosa nel 2008 ha provocato l'impennata dell'indebitamento pubblico. Tra il 2000 e il 2001, quando l'economia italiana crebbe a tassi che ora paiono una chimera (attorno al 3%), certamente sarebbe stato più opportuno utilizzare anche in parte le risorse che si resero disponibili per abbattere il deficit. Da allora in poi non si è invece operato con coraggio e determinazione sulla riduzione della spesa corrente.

**D. Pes.**

## 4 FONDI EUROPEI

### Mezzogiorno, ultima chiamata

### Gli impegni del Governo

Per l'esecutivo un utilizzo più efficiente dei fondi europei è condizione, si legge nella lettera di impegni presentata a Bruxelles, «per aggredire con decisione il dualismo Nord-Sud». A questo scopo l'Italia si è impegnata a una revisione globale dei programmi finanziati dai fondi comunitari. L'Italia aveva promesso un

intervento sul tema entro il 15 novembre. Ieri è arrivata l'intesa tra il ministro per i Rapporti con le Regioni, Raffaele Fitto, e il commissario Ue per la Politica regionale, Johannes Hahn, per rivedere il tasso di cofinanziamento nazionale dei programmi comunitari abbassandolo dal 50 al 25%. In pratica, in base alla deroga concordata, governo ed enti locali potranno spendere 8 miliardi in meno del previsto di risorse nazionali mentre potranno continuare a spendere tutti i soldi europei. Le risorse così liberate saranno sganciate dai singoli programmi e orientate dall'Italia su priorità nazionali a partire dalle infrastrutture.

### → I ritardi accumulati in 20 anni

L'Italia sconta anni di programmazione estremamente frammentata nell'utilizzo dei fondi europei e del relativo cofinanziamento nazionale. E livelli di spesa che, come certifica periodicamente la Ragioneria dello Stato, ci pongono lontani dai target prefissati. Prima l'esperienza di Agenda 2000 (programmazione 2000-2006) poi il Quadro strategico nazionale (2007-2013) hanno mostrato limiti dovuti soprattutto all'eterogeneità di centinaia di piccoli progetti. Oltretutto, per evitare il disimpegno automatico dei fondi europei, con ritorno di risorse a Bruxelles, l'Italia si è contraddistinta per la pratica di certificazioni di spesa concentrate in tutta fretta negli ultimi mesi delle annualità.

**C.Fo.**

**5 SERVIZI LOCALI E PRIVATIZZAZIONI**

**Il cantiere aperto delle liberalizzazioni**

**Gli impegni del Governo**

Sulle libere professioni il Governo si è impegnato, con l'Europa, a «misure per rafforzare l'apertura degli Ordini professionali». Dopo la riforma soft della manovra d'estate, condivisa con gli Ordini stessi - formazione continua, assicurazione e ripristino dei parametri tariffari - il maxiemendamento contiene due misure: su tariffe e società. Vieta ogni riferimento ai tariffari con piena libertà di accordo tra le parti. Inoltre delinea società ad hoc tra professionisti, anche con socio non professionale e di capitali.

Sui servizi pubblici locali, le prove di liberalizzazione vanno avanti dal 2008. In particolare, il Governo ha puntato sulla limitazione delle possibilità di affidare direttamente servizi pubblici a società in house, e sull'obbligo per i Comuni (in particolare quelli sotto i 50mila abitanti) di dismettere le quote di partecipazione nelle società.

**→ I ritardi accumulati in 20 anni**

Una riforma del settore è attesa da almeno venti anni. Tra strappi, tentativi dei diversi ministri della Giustizia e di disegni di legge, anche bipartisan, rimasti in Parlamento. Il primo sì alla possibilità di associarsi, per i professionisti, risale solo al 1997 (abolendo le restrizioni della legge 1815 del 1939). La vera "picconata" arriva con il primo Dl 248 "Bersani" del 2006: sancisce l'abrogazione di tariffe fisse o minime, l'apertura dei professionisti a società multidisciplinari e abolisce il divieto a farsi pubblicità. Una parte importante dei ritardi nell'applicazione della normativa, oltre alla lunga fase di costruzione delle norme, è dovuta ai referendum di giugno, che oltre a bocciare le regole sul servizio idrico hanno cancellato l'intera riforma del 2008-2009. Nelle manovre estive i capisaldi della riforma sono stati riproposti.

L. Ca.

**6 SCUOLA E UNIVERSITÀ**

**Atenei: riforma a metà strada**

**Gli impegni del Governo**

Sul fronte scuola il Governo insisterà sulle sperimentazioni. Da un lato estenderà il quiz Invalsi dalle medie alle superiori: i risultati serviranno a individuare le aree del Paese più disagiate su cui avviare la «ristrutturazione», intesa come azioni di supporto e miglioramento. Dall'altro si cercherà di misurare i risultati delle singole scuole con un percorso di sperimentazione che valuterà, dopo alunni e insegnanti, anche i presidi. L'idea finale è di dare più fondi alle scuole meritevoli così da premiare i risultati degli insegnanti. Quanto all'università l'intenzione di aumentare i margini di manovra sulle rette degli studenti non dovrebbe avere seguito visto che il ministro Mariastella Gelmini non vuole intervenire sull'importo delle tasse d'iscrizione. Per l'attuazione della riforma degli atenei mancano ancora una ventina di step: dei 47 provvedimenti richiesti solo 13 hanno tagliato il traguardo e altri 15 sono in arrivo.

**→ I ritardi accumulati in 20 anni**

Il ritardo italiano sia nella scuola che nell'università è un fenomeno vecchio di almeno un ventennio. Tutti i tentativi intervenuti nel frattempo non hanno finora prodotto i risultati attesi. Molte speranze erano affidate alle riforme Berlinguer sull'autonomia scolastica e universitaria, varate nel '97 e nel '99. Ma la loro implementazione non è mai arrivata fino in fondo. E anche le modifiche volute dai ministri che si sono succeduti a viale Trastevere (da Letizia Moratti a Beppe Fioroni) non hanno ottenuto i risultati sperati. Quanto alle riforme Gelmini degli ultimi tre anni, necessitano di tempo per essere valutate: finora si è visto solo l'impatto dei tagli; per quello sulla promozione del merito bisogna attendere che decolli almeno il nuovo sistema di valutazione.

Eu. B.

**LE RISPOSTE A BRUXELLES**

**Un'agenda complicata dopo vent'anni di ritardi**

Il completamento della riforma del sistema previdenziale, dopo la scelta fatta negli anni Novanta con il passaggio al contributivo; la riforma del mercato del lavoro, ponte finale delle riforme varate ai tempi del «pacchetto Treu» e della legge Biagi. E ancora: liberalizzazioni, formazione e fondi per lo sviluppo. Sono attese da anni le misure strutturali che ci chiede l'Europa, perennemente presenti nell'agenda del governo e mai portate a termine.

**Bruno, Cavestri, Colombo, Fotina, Pesole** ▶ pagina 10



4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW

4XRWLGLDQR

ZZZ HFRVWDPSD LW